

Tecnologia

al servizio di un Paese che invecchia

Massimiliano Malavasi, Arianna Gherardini, Valentina Fiordelmondo, Lorenzo Desideri, Evert Jan Hoogerwerf - *AIAS Bologna onlus*

In un quadro di innalzamento dell'età media e di conseguente aumento delle multimorbidità, è necessario far sì che la persona anziana e i suoi caregiver siano in grado di gestire la propria condizione in maggiore autonomia. A Bologna un'esperienza pilota sfrutta la tecnologia assistiva per andare incontro ai bisogni degli anziani.

KEYWORDS

multimorbidità, anziani,
tecnologia assistiva

*multimorbidities, elderly people,
assistive technology*

Il crescente invecchiamento della popolazione porta a un aumento di persone con condizioni di salute croniche. L'innalzamento dell'età media, in particolare, ha come conseguenza un aumento dell'incidenza delle patologie croniche in multimorbidità, quali malattie cardiovascolari e croniche respiratorie o diabete, insieme a malattie come la demenza senile. Il fenomeno, particolarmente evidente in Italia, coinvolge tutta Europa. Si stima che circa 50 milioni di persone vivano con patologie multiple, condizione che ha un impatto negativo sulla qualità di vita.

Adeguatezza dei sistemi sociosanitari

Molte ricerche dimostrano che gli attuali sistemi sociosanitari formali di cura rischiano di non riuscire a sostenere dal punto di vista economico l'impatto dei cambiamenti demografici e sociali in atto. Appare necessario procedere a profonde evoluzioni dei modelli di servizio.

Al centro di tale necessità di cambiamento vi è la presa di coscienza del fatto che i pazienti anziani con multimorbidità stanno diventando la norma e non l'eccezione, mentre i sistemi di cura sono orientati alla presa in carico della singola patologia. Per gli utenti con più patologie i servizi sono spesso ripetitivi (appuntamenti multipli), inefficienti (possono fornire indicazioni discordanti), frustranti e potenzialmente poco sicuri a causa di una presa in carico non integrata e s coordinata. In più, tali pazienti possono ricorrere a un maggior numero di medicinali, a volte difficili da ricordare e gestire, e il paziente stesso può incorrere in accidentali combinazioni potenzialmente dannose. Il

primo obiettivo è quindi creare un sistema integrato di cura per comprendere e gestire al meglio la multimorbidità. Nella pratica ciò significa migliorare il processo di cura e assistenza per assicurare continuità, coordinazione e centralità dell'utente in ogni aspetto del percorso.

Tutto deve essere possibile con un'unica visione che includa i vari ambiti sanitari e sociali e che possa anche coprire il contesto domiciliare. In questo quadro un'ulteriore importante sfida è rendere la persona, insieme ai suoi caregiver, in grado di gestire la propria condizione con più autonomia.

La risposta nel digitale

Nel processo di ridefinizione della presa in carico dei pazienti con multimorbidità, l'innovazione tecnologica può avere un ruolo fondamentale. Ampi settori della società, dal lavoro all'istruzione, stanno già subendo profondi cambiamenti grazie a tecnologie digitali sempre più pervasive, autonome e interconnesse. Il progressivo aumento dell'alfabetismo digitale permette un accesso sempre più ampio ai vantaggi delle nuove tecnologie a chi oggi ne è escluso, in particolare anziani e persone con disabilità.

In particolare, le tecnologie digitali a supporto dell'attività di monitoraggio del benessere della persona nei vari ambiti di vita (in primis quello domiciliare) possono consentire di individuare segni di allerta precoce, ottimizzare il bisogno di visite specialistiche e ridurre la frequenza delle riospedalizzazioni, accrescendo il senso di sicurezza a casa propria. Le informazioni fornite dall'uso di strumenti tecnologici possono anche aiutare i ma-

In a context of raising the average age and the consequent increase in multimorbidities, it is necessary to make elderly people and their caregivers able to manage their condition in greater autonomy. In Bologna, a pilot project uses assistive technology to meet the needs of the elderly.

lati cronici a prendere decisioni informate rispetto alla convivenza con la loro malattia (patient empowerment) e in generale aiutare ad adottare stili di vita più sani.

Criticità nel processo di digitalizzazione

Al momento, il processo di digitalizzazione dei percorsi sociosanitari (in particolare quelli rivolti alla multimorbilità), benché promettente in termini di benefici per l'utenza, stenta a diffondersi in modo capillare in Italia e all'estero. Il motivo va cercato nella natura stessa della tecnologia: il suo uso è strettamente connesso al tessuto sociale e culturale in cui l'utente vive, nonché alle aspettative e caratteristiche dell'utente stesso. Non esiste una tecnologia valida per tutti: per essere efficace e rispondere ai bisogni della popolazione, questa deve essere sviluppata considerando abitudini, scopi e bisogni specifici di un alto numero di potenziali utilizzatori, dall'anziano ai suoi familiari, senza escludere il personale sociosanitario, che dalla tecnologia può ricevere un utile supporto.

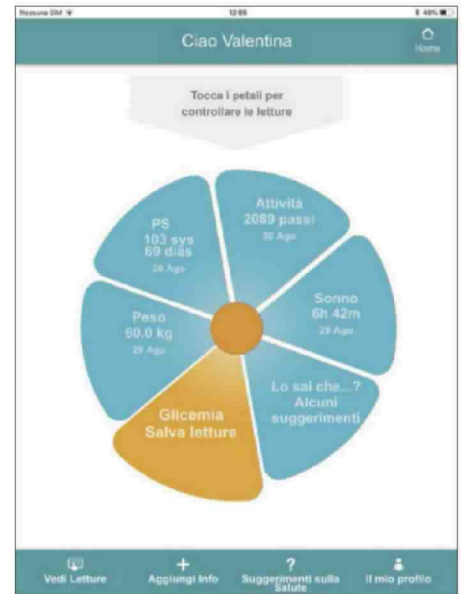
Per far sì che i benefici della tecnologia si diffondano, è necessaria la presenza di una figura mediatrice tra le esigenze della popolazione e le potenzialità della tecnologia che comprenda i bisogni specifici di un territorio e dei suoi abitanti e li connetta con le opportunità tecnologiche.

Tecnologia assistiva per gli anziani

In questa prospettiva, di recente AIAS Bologna onlus ha creato WeCareMore, un servizio composto da un gruppo multidisciplinare di 8 operatori che fornisce consulenza a enti pubblici e privati nell'ambito della digitalizzazione del settore del care. Il team, di cui fanno parte ingegneri esperti in soluzioni domotiche, informatici, architetti, psicologi, terapisti occupazionali, educatori, economisti e amministratori, ha esperienza pluriennale nell'ambito della ricerca e dell'individuazione di ausili e tecnologie per l'autonomia e l'empowerment di persone con difficoltà funzionali e a supporto delle istituzioni interessate al tema della digitalizzazione per il miglioramento della qualità di vita. Il team è senza scopo di lucro e si integra con il Team Ausilioteca di AIAS Bologna onlus, che gestisce per conto dell'AUSL di Bologna e della Regione Emilia-Romagna il Centro Regionale Ausili e il Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico (CAAD) di Bologna. WeCareMore nasce come esito di un progetto finanziato dalla Commissione Europea, il cui obiet-

tivo era sviluppare una tecnologia assistiva per migliorare il processo di cura rivolto agli anziani con più patologie, integrando 4 aree principali: domiciliare, ospedaliera, di comunità e le reti di supporto sociale. Tra i partner del progetto, denominato ProAct e coordinato dal Trinity College di Dublino, c'erano anche due importanti aziende nel panorama europeo e globale: IBM e Philips, assieme a piccole e medie aziende e fornitori di servizi alla persona. Per l'Italia, hanno partecipato come partner AIAS Bologna onlus e ASP Città di Bologna. Scopo

del progetto era aiutare le persone con multimorbilità a gestire meglio la propria condizione di salute attraverso dispositivi digitali per il rilevamento di parametri quali pressione, battito cardiaco, peso, glucosio e attività ambientali. Le informazioni raccolte venivano convogliate in un cloud dedicato e sicuro e rese accessibili attraverso un'interfaccia utente semplice ed efficace accessibile via computer, tablet o smartphone. L'interfaccia, oltre a permettere all'utente di gestire le informazioni, consentiva anche a tutti gli attori del sistema curante, inclusi i familiari, di accedere a informazioni aggiornate (non a fini clinici/diagnostici) ma per osservare eventuali cambiamenti nello stile di vita e intervenire precocemente con azioni adeguate. Attraverso l'interfaccia si potevano attivare semplici e rapidi questionari per integrare le informazioni raccolte attraverso i dispositivi e ricevere consigli e indicazioni per migliorare il proprio stile di vita. Gli esiti dell'esperienza pilota ha visto la partecipazione di più di 20 potenziali utenti con multimorbilità ed è stata incoraggiante, sia per quanto riguarda l'accettazione del sistema e la percezione della sua utilità sia per l'efficacia del sistema nel rilevare un ampio spettro di indicatori legati alla salute. Il team di WeCareMore intende estendere l'esperienza pilota traducendola in un vero e proprio servizio teso alla promozione dell'innovazione sociale e sanitaria, collegando aspettative di utenti e operatori in un unico modello d'intervento basato sulla tecnologia che faciliti l'integrazione tra gli attori chiave del sistema curante.



Interfaccia del sistema ProAct